

CRONACA QUI di: Daniele Bianchi

400 stranieri in coda sperano in un lavoro

Monza 09/12/2008 Saranno presumibilmente poco più di 400 i lavoratori stranieri di imprese artigiane di Monza e provincia che potranno accedere alla pratica di regolarizzazione grazie al provvedimento governativo che ha riaperto i flussi di immigrazione. "Una quota decisamente insufficiente - commenta il segretario dell'Unione Artigiani della Provincia di Monza e Brianza, Marco Accornero - Si pensi infatti che nel dicembre del 2007, in occasione del "click day" riferito al decreto flussi, le imprese artigiane operanti sul territorio provinciale avevano presentato circa 5000 richieste relative a lavoratori stranieri non regolari da inserire nei loro processi produttivi. In quell'occasione furono individuate considerate solo poco più di 400 domande che stanno arrivando in porto con molta lentezza. Anche allora si trattò di una quota decisamente insufficiente. A conti fatti restano ancora irrisolte almeno 4000 situazioni circa. Davvero troppe." Del resto la riapertura dei flussi decisa qualche giorno fa dal Governo, riguarda in gran parte le colf e le badanti (105 mila su tutto il territorio nazionale) e solo in misura minore le imprese in generale, per le quali restano poco più di 44 mila soggetti, per giunta limitati solo ad alcuni Paesi di provenienza. E in tal senso preoccupa il fatto che non siano stati inseriti i cittadini stranieri del Sud America da dove provengono molti operatori immigrati specializzati nelle imprese artigiane di autotrasporto. "Doverosa l'attenzione alle badanti e alle collaboratrici domestiche per non danneggiare moltissime famiglie e soggetti deboli, ma abbiamo l'impressione che si sottovaluti il ruolo delle decine di migliaia di lavoratori immigrati indispensabili per l'attività di altrettante imprese artigiane - prosegue Accornero - Salvo il settore della produzione tradizionale, che resta prerogativa degli italiani, la mano d'opera straniera è decisiva soprattutto nei settori edilizio, dei trasporti, della produzione meccanica e dei servizi. E per la stragrande maggioranza si tratta di lavori che gli italiani rifiutano." "Crediamo sia necessario rivedere l'attuale meccanismo dei flussi - conclude Accornero - e pensare ad una "regolarizzazione ad personam", più strettamente legata a chi già lavora nonchè finalizzata a eliminare i fenomeni di illegalità e di "lavoro nero" che riguardano un po' tutti i settori e non solo l'artigianato. Intendiamoci, non auspichiamo un "liberi tutti". Si tratta invece di normalizzare quello che di fatto esiste e che, per l'artigianato, è una risorsa."